

nella relazione; e godo anzi che l'onorevole Pala, anche egli, si sia associato a noi in favore del porto di Bosa.

PALA. Io non contrasto nessun interesse sardo.

GALLI, *relatore*. L'onorevole Pala risponde che non contrasta nessun interesse sardo; ma c'è qualche differenza fra lui e noi: egli *non contrasta* (azione negativa), noi invece *sosteniamo* (azione positiva) quel che ci si presenta di più utile per la Sardegna.

Tornando a Bosa, c'era una giustizia da rendere. Se mai, infatti, il Governo si condusse non equamente verso una città, bisogna dire che il caso più deplorabile è nell'opera sua per il porto di Bosa. Credevo quindi, che, malgrado le ristrettezze della legge ed i termini nei quali la Commissione doveva svolgere l'opera sua, l'onorevole Pala avrebbe trovato motivi di lode, per aver voi ottenuto un vantaggio anche su questo argomento.

In fin dei conti, quando fu fatta la legge pel Mezzogiorno, che concedeva assai meno per la Sardegna, da tutti i comuni della Sardegna si fecero mandare telegrammi di gratitudine al Governo del tempo. Nè io, nè la Commissione, nè il Governo, abbiamo pensato che venissero elogi per aver adempiuto al nostro dovere; ma la Sardegna dovrà riconoscere, onorevole Pala, che questa legge, lo ripeterò, supera tutte le leggi passate e fa che la Sardegna cominci a sentirsi padrona del proprio destino. Si voglia o no; così è.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Se non pensassi che, nel calore della discussione, sfuggono alcune parole che non rispondono all'intimo pensiero dell'oratore, dovrei protestare contro le parole dell'onorevole Pala il quale ha detto che il Governo volle dare a Bosa un regalo, una specie di *pourboire*. Si tratta d'un'opera di giustizia, e non di un regalo, fatto male a proposito.

La storia di questo porto è semplicissima. Con legge del 1863, fu stanziata una somma di 860 mila lire, la quale si stimò sufficiente per provvedere al porto di Bosa, e fu posta a carico del comune la somma di 361 mila lire.

Purtroppo i fatti dimostrarono che la somma era insufficiente, e furono richieste concorsi gravissimi al comune, il quale ven-

dette il suo largo patrimonio immobiliare e si ridusse in condizioni presso a poco disperate, avuto riguardo alla pochezza della sua popolazione. Si trattava di circa 3 milioni che il comune doveva pagare. Neanche questi sacrifici furono sufficienti, ed il porto non fu fatto.

Sorse una grave lite fra lo Stato ed il comune, perchè questo si fece a sostenere la tesi che la legge del 1863 avesse obbligato il Governo a costruire il porto *l'opus perfectum*; e che, quando il comune avesse pagato le 361 mila lire, lo Stato non potesse chiedere altro contributo. La causa si trascinò avanti al tribunale, alla Corte d'appello ed alla Corte di cassazione; e queste autorità giudiziarie furono concordi nel riconoscere il diritto dello Stato di continuare a percepire i contributi.

Ora, sebbene, dal punto di vista del diritto, questo costituisse la soluzione più esatta, vi era una considerazione di equità che non poteva sfuggire ad un Governo serio, per fare al porto di Bosa una condizione uguale a quella degli altri. Allora cominciarono le pratiche per l'iscrizione del porto di Bosa in prima categoria. Ma anche queste non arrisero a Bosa: perchè, mentre il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio del commercio si pronunziarono in favore di Bosa, il Consiglio superiore di marina e il Consiglio di Stato furono contrarii alla tesi di Bosa. Ed allora, in questa occasione, si è fatta un'opera di equità, dicendo, giuridicamente: Bosa ha torto, Bosa dovrebbe continuare a contribuire. La procedura normale per l'iscrizione in prima categoria non è possibile seguirla, dato il disaccordo fra due corpi consultivi da un lato e due dall'altro. Ebbene, provvede il legislatore assicurando l'iscrizione in prima categoria per quelle opere, le quali tengono, non al commercio, ma alla sicurezza generale della navigazione, perchè nel porto di Bosa molte volte avvengono delle tempeste marine, e le navi debbono cercarvi rifugio.

Ecco perchè noi abbiamo fatto opera, non di prodigalità, nè di salvataggio, ma opera di equità e di giustizia, che onora qualunque Governo la faccia. (*Approvazioni*).

PALA. Domando di parlare per fatto personale.

Voci. Basta! basta!

PRESIDENTE. Indichi il suo fatto personale!

PALA. L'onorevole ministro ha attribuito alle mie parole un senso diverso da